

DOPPIOZERO

Mimmo Gangemi. Il prezzo della carne

Fabio Disingrini

24 Gennaio 2015

Tre estorsioni, un sequestro, l'onorata societ  e un omicidio sospeso fra le righe di una narrazione densa e lucidissima, esatta e neoclassica. Una penna verista e intensa tematica di un romanzo criminale e pedemontano, il rigore e lo straniamento per una materia mafiosa pi  ermetica, ma non meno espressiva di quelle gi  vagliate in termini letterari. *Il prezzo della carne* di Mimmo Gangemi   la riscrittura di *Un anno d'Aspromonte*, pubblicato nel 1995: omaggio dell'autore alla casa editrice del suo esordio, la Rubbettino, e insieme la prova di una tecnica narrativa maturata e oggi pi  focale: una prova d'affetto che lo scrittore deve al suo primo romanzo, cresciuto fino alla maggiore et  .

Ragioni spaziotemporali non ci permetteranno collazioni n  altri scrupoli filologici, ma intanto il tempo del racconto non   cambiato e s'installa nei primi anni Novanta con i suoi telefoni  portatili , le insegne esagerate e sempre accese, Tangentopoli e i rapimenti di persona (figli d'imprenditori) all'ordine del giorno in apertura di notiziari. Sulla minore e gi  accennata frequenza scrittoria della *ndrangheta* rispetto alle altre associazioni mafiose, la sua nomenclatura   riducibile in pochissimi termini anche nel libro, cos  reconcita eppure palese, declinata nei suoi riflessi di onorata societ  , locale e coesa, silenziosa e compromissoria. C  infatti nel romanzo l'intero campionario della vita di piazza stratificata nelle cortesie, nei saluti formali e tutta quella ritualit  vetero-gentilizia di codici d'onore: l'apparenza delle cose che invece nasconde, anzi, intorbida il vero prezzo della carne e il seme pi  efferato della nuova criminalit  organizzata. Gangemi coglie ogni rifrazione e la sua resa   perfetta perch  non ha le urgenze del romanzo giallo, ma prende invece il respiro e riposa il lettore con le diagnosi dei personaggi, le descrizioni naturali, i momenti di vita campestre.

L'autore irradia una trama di crimini e omert  per contrasto, partendo da tre telefonate estorsive, identiche nei modi e diverse nelle reazioni delle tre vittime: Gino Parisi, Pasquale Sergi e Don Ciccio Aversa. Depositari di vitalit  quasi resistenti fra loro, saranno presentati separatamente nei capitoli successivi: un rispettabile ingegnere cresciuto al soldo del cemento armato, ma senza santi in paradiso; un arricchito di ritorno che, con tutte le sue trascuranze, ostenta lusso e soldi, trionfo delle invidie che consacrano la sua grandezza di riscatto; uno  sporco di lingua  dalla vita sdoppiata,  «come tocca a chi   figlio di lunga fame e di faticoso benessere, in bilico tra il malandrino e l'uomo nuovo ». Ci sono le tre vittime (iniziali) e i quattro estorsori, gli *orfani*, i *cristianoni*, collocati invece insieme in una specie di chiasmo figurativo: il capo carismatico, la mina vagante, il braccio esecutore e il  debole , anzi, la spalla riflessiva, seguendo un clich  gi  trito ma inevitabile per lo svolgersi del racconto. C  anche una coralit  di personaggi trasversali e maestrie descrittive (ad esempio il professore Scordo) e ci sono i Barrese pi  centrali nel racconto: Mico  «si teneva a mezzo tra onorata societ  e *ndrangheta*, a parole era rigido nel codice d'onore, un custode delle regole, nei fatti aveva la spregiudicatezza sanguinaria dei nuovi tempi » (p. 29). Di giorno affabile galantuomo, di notte bandito; il terribile fratello invece, Vestiano  nimali , feroce e primitivo. Infine, e quasi per antitesi, don Rosario, l'anziano capobastone di una *locale* quasi dissolta, l'orma trasversale fra onorata societ  e *ndrangheta*, prigioniero di un personaggio e chiamato, suo

malgrado, a rinverdire lâ??antica gloria del padrino. Le sue idiosincrasie e quelle di Gino Parisi, Â«pentito di non essersi rivolto a don Rosario, che aveva ragionevolezza e un qualche senso di giustizia, benchÃ© distorto e insanoÂ» (p. 146), sono le migliori introspezioni del romanzo, e le dolcissime pagine di dedica allo sfortunato Peppuccio di don Michele prepareranno Gino a diventare lâ??ultimo protagonista del libro, il prezzo piÃ¹ umano della carne.

Senza essere un noir puro, *Il prezzo della carne* ha un plot narrativo molto efficace in termini di suspense o risvolti inattesi, con un primo focus a metÃ racconto, soluzioni filmiche a panoramica (esemplare il volo dâ??uccello su tutti i protagonisti dopo lâ??incendio di unâ??auto, Â«eterno braccio di ferro tra miseria e pauraÂ», p. 79) e una nuova parte piÃ¹ lirica e sinusoidale fino allâ??epilogo. Non faremo sgradite sinossi, ma parleremo ancora di doppie facce e omertÃ civili, cristianitÃ sciorinate e arretratezze latenti (specie dei calabresi emigrati nelle grandi cittÃ industriali), di chi si prodiga in caritÃ esibite e chi â??bussa con i piediâ?•, di omini e di quellâ??onore â??appiccicato alle femmineâ?•, mogli rassegnate, cagioni di ludibrio. Sono le chiavi de *Il prezzo della carne*, e proprio â??la carneâ?• Ã un accento fra le labbra dei Barrese (Â«Non consideri questa carneÂ»; Â«Ascolta questa carneÂ»; Â«Da qui in avanti decide questa carneÂ») come per tutte le bocche, i proverbi e le metafore contadine. Il calco di Giovanni Verga Ã ancora una base imperativa per tutta la letteratura meridionale di denuncia sociale: cosÃ per Gangemi scrittore metodista, capillare e sistematico, fatale e naturalista.

Câ??Ã un crocefisso, quello di ZervÃ², a simbolo della montagna dei sequestri, e câ??Ã un foro di proiettile nel costato di Cristo: Â«Non era il caso di affidarsi alla legge, non ingeriva, aveva deciso l'Aspromonte zona franca, da lasciare in abbandono. NÃ© agli uomini d'onore, non in grado di garantire neppure loro stessi, insidiati dalle nuove orde sanguinarieÂ» (p. 134). Fra contrasti e sfumature, calchi e simbolismi, *Il prezzo della carne* Ã come un fiore bianco, posato sulla tomba della vittima da chi vuole rivendicare lâ??uccisione o rivelarne lâ??estraneitÃ . CosÃ recondito, cosÃ tragico.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



velvet

MIMMO GANGEMI

IL PREZZO DELLA CARNE